

relazione del Segretario Generale
piano anticorruzione

Si procede a un commento dei singoli articoli.

art. 1 premessa

Corrompere etimologicamente proviene dal latino “cum” e “rumpere”, cioè “rompere insieme”, quindi in senso figurato, rompere con qualcuno un patto; una regola.

Il piano anticorruzione individua le regole che non devono essere “rotte” e chi deve farle rispettare; infine “come” si controlla che non siano “rotte”.

Il piano della prevenzione della corruzione si applica ai Comuni ai sensi del comma LIX dell’art. 1 legge 190/2012.

Si pone innanzitutto il problema della immediata applicazione della legge anticorruzione.

La prima tesi sostiene la applicazione immediata e, pertanto, nel mese di gennaio 2013 l’approvazione dal C.C. del piano anticorruzione.

La seconda tesi ritiene che si debbano attendere le linee guida successivamente contenute nel piano nazionale anticorruzione, e pertanto, secondo tale impostazione ermeneutica debba attendersi il mese di gennaio 2014; vi è chi ritiene prudente attendere le intese della Conferenza Unificata di cui al comma 60 della legge di cui sopra.

Il sottoscritto aderisce alla prima soluzione (immediata applicabilità) in quanto le intese della Conferenza Unificata di cui al comma 60 della legge di cui sopra, non sono un obbligo legale; cioè i Comuni, stante la loro autonomia organizzativa, non soggiacciono alle indicazioni della Conferenza unificata.

Nulla, peraltro, impedisce di adottare il piano comunale anticorruzione e poi integrarlo successivamente con le indicazioni che il C.C. voglia recepire.

La legge anticorruzione contiene, invece, una serie di adempimenti che sono “vincolanti” e indipendenti dalle linee guida di seguito contenute nel piano nazionale anticorruzione e nelle intese della Conferenza Unificata sopracitata.

Da considerare che nell’art. 1 si fa riferimento altresì alle strategie, alle norme e ai modelli standard poi definiti con il DPCM indicato all’art. 1, co. IV, legge 190 del 2012.

Il piano comunale anticorruzione, insomma, comunque li recepisce dinamicamente (cfr. il primo comma dell’art. 2 del piano).

Esso è definibile quale atto di organizzazione fondamentale programmatico, perché parte dall’esistenza delle regole già sancite (codici etici, di comportamento, di legalità, di integrità) e disciplina le regole di attuazione e di controllo.

Il piano indica i criteri per attuare le sopra citate regole; indica come controllare che tale attuazione sia avvenuta.

Il piano indica le procedure appropriate per formare i dipendenti chiamati a operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo, negli stessi settori, la rotazione di dirigenti e funzionari.

art. 2: i settori e le attività particolarmente esposti alla corruzione (art. 1 co. VIII - terzo periodo).

La legge 190/2012 indica determinate attività quali a rischio di corruzione (art. 1 co. IV, co. IX lett. “a”), ed esse sono indicate nel piano all’art. 2 dal punto I al punto V;

Poi vi sono altre attività, indicate nei punti da VII a X del piano, ove devono essere assicurati “livelli essenziali” nelle prestazioni mediante la pubblicazione, nei siti web istituzionali del Comune, delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi; queste attività sono indicate a rischio di corruzione da parte del legislatore nella legge 190/2012 commi XV e XVI lett. a-b-c-d).

Infine il legislatore rinvia alle indicazioni dirigenziali; i dirigenti del Comune hanno indicato a rischio corruzione l’attività dal punto n. XI in poi dell’art. 2 del piano.

Si evidenzia che fino ad adesso le indicazioni contenute nel piano sono obbligatorie e vincolate dalla legge stessa.

Art. 3. i meccanismi di formazione, idonei a prevenire il rischio di corruzione

Parallelo al piano anticorruzione, è quello della formazione.

Il piano anticorruzione è la pietra d’angolo, il meccanismo principale che consente il funzionamento effettivo del piano anticorruzione.

Esso deve avere carattere annuale.

Nel piano sono indicati, all’art. 3 lett. “b”, gli elementi fondamentali del piano (le materie, chi deve essere formato, quali metodologie seguire, la individuazione dei docenti con procedure ad evidenza pubblica).

Il piano obbliga a reperire le necessarie risorse (senza le quali “salta” il piano di formazione e conseguentemente il piano anticorruzione).

L’art. 3 individua tempi precisi per individuare e selezionare il personale docente.

I compiti più pregnanti sono affidati al Responsabile della prevenzione della corruzione che definisce il piano anticorruzione.

art. 4 I meccanismi di attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione;

lett. A: s’instaura un rapporto diretto tra il cittadino e il Comune; egli controlla le decisioni assunte dal Comune, tramite i dati pubblicati nel sito web del Comune.

lett. B: trattasi di una parte ricognitiva ove sono riassunte le “regole” che devono essere rispettate; ma non tutte le regole, ma solo “quelle” che disciplinano le attività a rischio di corruzione; esiste pertanto una correlazione tra le attività indicate all’art. 2 e le regole indicate all’art. 3; si evidenzia che il Comune ha disciplinato dettagliatamente le “regole” di alcune attività (per le quali si fa riferimento espresso alle delibere emanate dal Consiglio e dalla Giunta Comunale) trattasi dei punti I, II, III, IV, VI, VII, IX; per le restanti “regole” si rinvia a norme nazionali, regionali ecc. (ad esempio il codice Vigna, il codice etico della confindustria ecc.); trattasi dei restanti punti della lett. “B”;

lett. C: tale previsione obbliga a inserire le regole, a pena di nullità, nei bandi di gara (ove riferentesi a esse);

lett. D: il piano anticorruzione crea un “patto” tra il cittadino e il Comune; il Comune si impegna a comunicare il termine entro il quale si concluderà il procedimento nonché una altra serie di elementi;

lett. E: il cittadino o utente dovrà dichiarare determinate fattispecie che garantiranno l'assenza preliminare di attività a rischio corruzione e la presenza di relazioni di parentela ecc.; il cittadino autorizzerà il trattamento dei dati personali ai fini istituzionali dell'Ente;

lett. F: il Dirigente s'impegna nei confronti del cittadino a effettuare una serie di attività che garantiranno la tracciabilità del procedimento amministrativo; ma altresì le procedure di controllo di verifica della avvenuta tracciabilità delle singole fasi del procedimento amm.vo;

art. 5 gli obblighi di trasparenza

lett. a): si evidenzia "come" si assicura la trasparenza; trattasi di informazioni da indicare nel sito web del Comune;

lett. b, c, d) si privilegia l'utilizzo della posta elettronica certificata (anche all'interno degli uffici); recependo automaticamente i DPCM emessi in seguito; e applicando tali principi anche per i procedimenti posti in deroga alle procedure ordinarie (co. XXVI della legge 190/2012).

lett. f): si prevede il monitoraggio periodico del rispetto dei tempi del procedimento amm.vo; la eliminazione delle anomalie; ciò con evidenza nel sito web del Comune;

lett. g): posta elettronica di tutti i dipendenti

lett. l): rendere accessibili in ogni momento: le informazioni relative ai provvedimenti e ai procedimenti amministrativi, ivi comprese quelle relative allo stato della procedura, ai relativi tempi e allo specifico ufficio competente in ogni singola fase.

lett. m): rendere accessibili in ogni caso determinati elementi delle procedure di gara di appalto;

lett. n): trasparenza retribuzioni;

art. 6 i compiti del responsabile della prevenzione della corruzione

I) si revocano gli eventuali compiti dirigenziali attribuiti al Segretario Generale, salvo quelli aventi carattere temporaneo; ormai incompatibile con le nuove attività di controllo e di anticorruzione;

II) sono indicate le attività necessarie per attuare le procedure e i controlli; in particolare:

- a) propone il piano triennale della prevenzione della corruzione;
- b) approva la relazione di rendiconto di attuazione del piano;
- c) sottopone il rendiconto sopra citato alla approvazione del nucleo di valutazione;
- d) presenta al C.C. la relazione del rendiconto sopra citato; il C.C. propone correzioni;
- e) propone al Sindaco la rotazione dei dipendenti apicali e sub-apicali;
- f) individua il personale da inserire nel piano di formazione;
- g) verifica preventivamente la scadenza dei contratti e la avvenuta indizione delle gare;
- h) propone al Sindaco la rotazione di dirigenti e funzionari a rischio corruzione;
- i) elimina le criticità sorte dalla attuazione del piano anti corruzione;
- j) verifica il contenimento degli incarichi dirigenziali a contratto, nei limiti di legge; indica al Sindaco, G.C., C.C. gli scostamenti e le azioni correttive adottate;
- k) approva il piano annuale della formazione;

- l) presenta al C.C. relazione dettagliata sulle attività poste da ciascun dirigente in merito alle regole di legalità o integrità attuate;

art. 7 i compiti dei dipendenti, responsabili delle posizioni organizzative e dirigenti

sono indicate le attività necessarie per attuare le procedure e i controlli; in particolare:

- a) i dipendenti tutti attestano di essere a conoscenza del piano e lo eseguono salvo conflitto di interessi;
- b) il dirigente presenta un piano preventivo dettagliato di attuazione del piano, al S.G.;
- c) i dipendenti relazionano, ogni tre mesi, il rispetto dei tempi ed eventuali anomalie; nonché i tempi non rispettati;
- d) i dirigenti monitorano i tempi procedurali, eliminano le anomalie; tutto sul web.
- e) I dirigenti attestano il monitoraggio trimestrale dei tempi; procedono a tre verifiche-attestazioni; I) omogeneità illeciti commessi (se cioè essi siano sempre gli stessi); II) omogeneità controlli (se cioè essi sono effettuati su tutti i procedimenti); III) avvenuta applicazione sanzioni (se cioè esse siano attuate); tutto quanto predetto, sul web;
- f) I dirigenti informano il S.G., sul mancato rispetto dei tempi e su anomalie esistenti; adottano le azioni correttive
- g) I dipendenti rendono accessibili le informazioni relative ai provvedimenti e procedimenti su: stato della procedura, ai relativi tempi e allo specifico ufficio competente in ogni singola fase.
- h) I dirigenti attestano il monitoraggio mensile del rispetto del sopra citato criterio di accesso alle informazioni;
- i) I dipendenti responsabili delle p.o., monitorano settimanalmente la trasmissione della posta mediante p.e.c.; i risultati del monitoraggio in web;
- j) I dirigenti provvedono alla rotazione degli incarichi dei dipendenti a rischio corruzione; rotazione obbligatoria se non si rispetta il piano;
- k) I dirigenti propongono al S.G. i dipendenti da inserire nel piano di formazione;
- l) Il dirigente della materia del personale indica gli incarichi dirigenziali conferiti senza selezione pubblica;
- m) I dirigenti inseriscono nei bandi le regole di legalità indicate nel piano;
- n) I dirigenti sei mesi prima della scadenza dei contratti, procedono a indire le gare; indicano le forniture dei beni e servizi da appaltare nell'anno;
- o) I dirigenti propongono al S.G. i procedimenti del controllo di gestione; monitorando con indicatori di efficienza ed efficacia le attività del piano a rischio corruzione;
- p) Il dirigente della materia del personale ha l'obbligo di contenere gli incarichi dirigenziali nella misura massima prevista dalla legge; indica al S.G. le azioni correttive;
- q) Il dirigente propone il piano di formazione delle attività a rischio corruzione della propria direzione; si indica il contenuto della proposta dirigenziale;
- r) Il dirigente presenta al S.G. una relazione dettagliata sulle attività poste per l'attuazione delle regole di legalità indicate nel piano; nonché i rendiconti;
- s) I dirigenti monitorano, anche con controlli a sorteggio, i dipendenti adibiti ad attività a rischio corruzione; e pertanto le attività da loro poste in essere; presentano una relazione trimestrale al S.G.;

art. 8 compiti del nucleo di valutazione

Il nucleo di valutazione, selezionato mediante procedure ad evidenza pubbliche, verifica la corretta applicazione del piano anticorruzione; ciò avrà valenza ai fini del raggiungimento dei risultati; le indennità di risultato sono collegate al piano attuato;

art. 9 responsabilità

Sono indicate le fattispecie che comportano automaticamente la assunzione di responsabilità; si indica la responsabilità del Responsabile della prevenzione e della corruzione;

art. 10 recepimento dinamico modifiche legge 190/2012

Il piano anticorruzione è automaticamente modificato dalle successive modifiche alla legge 190/2012, senza necessità di ulteriori atti consiliari.